

L'EVOLUZIONE DELLA PROFESSIONE

ARCHITETTURA AI TEMPI DELLA GLOBALIZZAZIONE

Simone Cola

Negli ultimi anni il dibattito sulle trasformazioni della società contemporanea ha avuto tra i suoi principali argomenti la sempre più rapida modificazione dei modi di produzione che, a livello planetario, ha determinato un radicale cambiamento di tempi e stili di vita. Al di là di ogni possibile banalizzazione o mitizzazione dei processi di globalizzazione si deve rilevare un profondo cambiamento, negli anni recenti, delle modalità di esercizio della professione di architetto. Nuove procedure, certificazioni ed adempimenti hanno indotto la modificazione delle strutture professionali, che da realtà sostanzialmente artigianali si stanno trasformando in raggruppamenti multidisciplinari formati da studi associati, network, strutture cooperative o società di progettazione. Questa trasformazione è determinata dalla necessità di rispondere a normative di riferimento ed esigenze della committenza, nonché di contenere i costi di gestione degli studi assicurando un adeguato livello di aggiornamento professionale e tecnologico. La necessità di concepire, sin dall'origine, un progetto adeguato ai numerosi processi autorizzativi ed agli adempimenti normativi che ogni opera dovrà sostenere prima, durante e dopo la sua realizzazione, unitamente all'esigenza di considerare una serie di aspetti di tipo economico-finanziario, energetico e tecnologico impongono infatti, sin dalle primissime fasi di lavoro, una sempre maggiore interdisciplinarietà che può essere garantita soltanto da team di lavoro coesi, competenti ed affiatati. Allo stesso tempo i costi ed il costante, ineludibile, rinnovamento delle tecnologie a servizio del processo di progettazione determinano la sempre minore sostenibilità delle strutture incapaci di mettere adeguatamente a sistema le risorse di cui sono dotate. La figura dell'architetto si inserisce in modo naturale, grazie alla formazione culturale umanistica e tecnica, come coordinatore di questi processi di trasformazione complessa di tutte le scale di progetto, dal cucchiaino alla città, come si diceva un tempo. In tale contesto gli studi italiani stanno attraversando un significativo periodo di evoluzione che, dal punto di vista della struttura organizzativa, li avvicina a quelli continentali facilitando anche una maggiore capacità dei professionisti del nostro paese di essere presenti sui mercati internazionali. Questo processo evolutivo è una occasione da sfruttare, oltre ogni visione nostalgica del passato, per migliorare l'organizzazione del lavoro e rendere i nostri progetti sempre più capaci di coniugare qualità spaziali, formali ed espressive con contenuti tecnici adeguati, finalizzati a garantire la maggiore durevolezza delle opere contestuale al più elevato livello di sostenibilità ambientale ed economica.

DOPO COMPUTER E INTERNET UN NUOVO PROCESSO DI MUTAZIONE

EMOZIONE DELL'ARCHITETTURA FUORI DALLA ROUTINE

Gli studi di architettura nel mondo si sono radicalmente trasformati una prima volta con l'avvento del personal computer. Da allora sono velocemente scomparsi tecnografi e parallele, apparati cartesiani cui bene corrispondeva l'impianto ancora prevalentemente cartesiano-euclideo dell'architettura internazionale che, per concedersi qualche "libertà" doveva sino ad allora faticosamente fare ricorso a curvilinee e scia-bole o avventurarsi in mappature tridimensionali per punti discreti.

La seconda trasformazione, una vera e propria rivoluzione, si è prodotta invece gradualmente, è conseguenza della nascita di Internet, del continuo inarrestabile potenziamento dei processori e dei software disponibili e ha ormai radicalmente trasformato le modalità stesse di immaginazione e rappresentazione dell'architettura e del lessico dell'architettura stessa.

La modellazione tridimensionale digitale, la "renderizzazione" iperrealista grazie a software sempre più sofisticati, assieme alle inesauribili risorse di Photoshop, consentono di creare stupefacenti immagini di una architettura immaginaria, più reale della realtà. Al punto che oggi è diventato secondario domandarsi se ciò che si vede pubblicato agli occhi di tutto il mondo sia "vero" o virtuale.

Ma in sostanza come è cambiata la professione di architetto e gli studi professionali?

Da una parte si sarebbe portati a credere che la crescente disponibilità di mezzi informatici e telematici sempre più potenti finisca per favorire i grandi studi e le grandi società di progettazione. E, ahimé, poiché per fare un grande studio occorre anche una "grande" committenza, non provinciale, meschina e faccendiera, ecco che si comprende perché in Italia gli studi faticino ad assumere e mantenere una taglia internazionale e si assista invece al vivacchiare e proliferare di tante piccole e piccolissime strutture artigianali.

Ma, d'altra parte, proprio grazie alla diffusa disponibilità di quei mezzi, ecco che se solo lo si volesse e si disponesse del talento necessario, anche piccoli e piccolissimi nuclei creativi potrebbero, occupando con intelligenza nodi nevralgici della rete, giocare un ruolo di primo piano anche nell'agone internazionale.

In questa atmosfera di creatività diffusa, trasversale, anche gli architetti sono coinvolti in un nuovo processo di mutazione che, dopo il rap-pel à l'ordre del secondo dopoguerra, vede ora il riaprirsi dei confini disciplinari verso orizzonti già propri di un ricco passato.

Non è un caso se, come già per i grandi architetti del "moderno", anche molti dei nomi più prestigiosi della nostra architettura contemporanea hanno recentemente ripreso a fare nobili sconfinamenti disciplinari verso il disegno di bellissimi arredi. Basterà citarne alcuni come Jean Nouvel, Frank Gehry, Zaha Hadid, Toyo Ito, Kazuyo Sejima, Kengo Kuma, Norman Foster, Renzo Piano, Steven Holl e altri. Basta osservare come ormai "Il Salone del Mobile" di Milano sia diventato il più prestigioso forum internazionale dove ogni anno per una settimana si danno appuntamento appunto architetti, artisti, designer e stilisti travolti in un sabbia sinergico di "creatività" (e design?) sotto gli occhi deliziati e ansiosi di amministratori, clienti, giornalisti, critici, reporter, galleristi, commercianti, produttori, costruttori, committenti e frastornati cittadini.

Essere architetti e fare architettura è una condizione in movimento, sull'onda del ciclone che scuote i nostri tempi e che, fortunatamente, investe di striscio e talvolta in pieno tutto ciò che ci circonda, incluse le scuole di architettura e i nostri recinti professionali. Una cosa è certa: essere oggi architetti è tornata ad essere una esperienza emozionante, una occasione da non sciupare in una avvilita routine.

Mario Bellini

Focus ha chiesto un contributo sul processo di evoluzione della professione di architetto a Mario Bellini, uno degli esponenti di maggiore spicco dell'architettura italiana: progettista, designer e pubblicista. E quindi osservatore capace di fornire un'interessante chiave di interpretazione.

Il testo integrale dell'articolo di Mario Bellini è leggibile e scaricabile dal sito del CNAPPC www.aun.it

archiMarchetti



AMO CHI NON IMITA IL FORMALISMO IMPERANTE

Alessandro Mendini nasce a Milano nel 1931. Si laurea in architettura nel 1959 e comincia a lavorare presso lo studio Nizzoli Associati. Nel 1970 abbandona la progettazione architettonica per dedicarsi al giornalismo specializzato in architettura e design. Dirige la rivista *Casabella* dal 1970 al 1976 e l'anno successivo fonda *Modo*, che guida fino al 1979. Questo è un anno significativo per la storia professionale di Mendini: Gio Ponti gli affida la direzione di *Domus*; gli viene assegnato il Compasso d'Oro per la sua attività di approfondimento teorico ed entra a far parte dello Studio Alchimia, fondato nel '73 da Alessandro Guerriero. In questi anni si dedica alla creazione di oggetti, mobili, ambienti, pitture, installazioni, architetture che fanno parte delle collezioni permanenti dei più importanti musei mondiali come il Museo d'Arte Moderna di New York o il Centre Pompidou di Parigi. Nel 1989 apre, con il fratello Francesco, l'Atelier Mendini a Milano.

Quali cambiamenti ha introdotto la tecnologia digitale nel processo creativo della produzione architettonica o artistica?

La tecnologia digitale è uno strumento importantissimo che apre nuove inedite possibilità di forme, di precisioni e anche di metodi.

Come è mutata la comunicazione dell'architettura in funzione di internet e dei media che caratterizzano la società globale?

Premetto che io uso poco il computer. Ma internet e i nuovi media aprono un'enorme e veloce possibilità di informazione, prima non immaginabile.

Quale futuro vede per i mezzi di comunicazione tradizionali e, in particolare, per quelli riferiti all'architettura (libri, riviste ecc.)?

Libri, riviste e cataloghi avranno ancora una fertile e lunga vita.

Le tecnologie oggi disponibili favoriscono i processi creativi oppure, al contrario, li limitano?

L'approccio alle idee progettuali penso rimanga tradizionale: carta e matita. Ma subito dopo subentra negli ampi spazi creativi usando le nuove tecnologie.

Oggi si può ancora parlare di funzione sociale dell'architettura?

Certo, anche se purtroppo non se ne parla, tutta l'architettura ha responsabilità sociale.

L'architettura italiana contemporanea che preferisce.
Vorrei che si indagasse di più, e si valorizzasse, una qualità italiana cercata nei giovani architetti, quelli che non imitano il formalismo internazionale.

L'architettura internazionale contemporanea che preferisce.

Ritengo molto valida l'architettura pragmatica e ingegneristica di Renzo Piano, anche se io sono un romantico.

L'edificio storico che più ama o al quale è più legato.
Il Palazzo Stoclet a Bruxelles di Josef Hoffmann.

La città o il luogo al mondo che ama di più.
La città di Milano, un po' scalcinata ma per me necessaria.

L'oggetto di design al quale è più affezionato.
Un cassettone settecentesco appartenuto a mio padre.

Un luogo o un edificio che lei immagina o sogna.
Un luogo (non demagogico) della pace.

Un luogo o un edificio che vorrebbe cancellare.
Le architetture dei poteri politici.

Un libro da ricordare.
"À la Recherche du temps perdu"

Un film da ricordare.
Tutta l'opera di Totò.

Una musica da ricordare.
Richard Wagner.

Rossana Certini

REALTÀ E PROSPETTIVE DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA ITALIANI

GRANDI, MEDI, PICCOLI A CONFRONTO IN EUROPA

Il mercato della progettazione architettonica in Italia è il titolo della ricerca che il Cresme ha realizzato in occasione del VII Congresso nazionale degli architetti: contiene approfondimenti sulla professione e sulla realtà del mercato della progettazione e accende i riflettori sulla struttura e le dimensioni degli studi architettura. Solo alcuni dati di sintesi nel confronto con i principali Paesi europei. Considerando gli studi con oltre 250 dipendenti, l'Italia ne conta 27 contro i 130 della Francia, 128 del Regno Unito, 68 della Germania e 67 della Spagna. La classe dimensionale inferiore - tra 50 e 249 dipendenti - vede in testa la Germania con 662 unità, seguita da Regno Unito con 566,

Francia con 526, Spagna con 326; l'Italia si ferma a 135. Sui piccoli numeri la realtà italiana degli studi di architettura è ai primi posti. 221.932 le imprese individuali contro le 76 mila della Spagna e 29.866 gli studi da 2 a 9 dipendenti, al secondo posto dietro agli oltre 42 mila della Germania. Va detto, però, che rispetto ai dati di questa ricerca la situazione in Italia va evolvendo, con aggregazioni sempre più frequenti dei singoli professionisti e una crescita degli studi di medie e grandi dimensioni, pur nella sostanziale diversità con gli altri Paesi europei. - Il testo intero della ricerca del Cresme è disponibile e scaricabile dal sito del CNAPPC www.awn.it.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Raffaele Sirica **Vice Presidente** Massimo Gallione **Vice Presidente** Luigi Cotzia **Vice Presidente** Gianfranco Pizzolato **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi **Consiglieri** Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyre, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Raffaele Sirica **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (capo redattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

DUE RIFLESSIONI OPERATIVE

Con la ricerca "Il mercato della progettazione architettonica in Italia" il Cresme ha avviato un'analisi del rapporto tra domanda e offerta che pone agli architetti alcune riflessioni, tra le quali due mi sembrano le più importanti. La prima è che l'offerta di progettazione italiana è fatta di tanti studi, di dimensioni sempre più piccole, che operano prevalentemente a livello comunale-provinciale. Un mondo piccolo, si potrebbe dire, per dimensione di impresa e territoriale del mercato. Un mondo chiuso.

La seconda riguarda il ritardo con cui questo mondo si confronta con i processi innovativi e con la competizione internazionale. La numerosità dei soggetti tecnici e il loro ritardo nella capacità di gestire, guidare, promuovere i processi di innovazione appare un freno al processo di sviluppo del paese. Esiste un problema di salto di scala nella conoscenza che riguarda almeno quattro ambiti tematici: l'utilizzo della tecnologia per l'innovazione del progetto e dei prodotti, ma anche dei processi; la consapevolezza che una parte del mercato si muove ormai su logiche di partenariato pubblico e privato che richiedono a chi progetta nuove conoscenze, economiche e finanziarie; la consapevolezza che l'attenzione va spostata dall'opera da costruire all'opera da gestire; la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico. È un problema di upgrading del livello di conoscenza tecnica, di sapere che riguarda i 130.000 architetti italiani.

La questione da risolvere, la sfida, è cercare di riagganciare questa base tecnica importante ai processi di innovazione attraverso due strade: uno sforzo formativo eccezionale e una modificazione dell'operare strategico degli studi di progettazione.

La prima strada richiede un salto di know how con un investimento importante che porti le professionalità esistenti a crescere nei nuovi mercati. È una strada che accompagna l'architetto alla multidisciplinarietà, all'investimento in ricerca e all'integrazione. È una strada che tocca i temi dell'innovazione tecnologica, del partenariato pubblico privato, della filiera delle costruzioni che si integra con quella dei servizi nella gestione dell'edificio, della città e del territorio sostenibile, dell'equità sociale, della qualità urbana, dell'identità dell'insediamento. In fondo, è la strada che riporta l'architetto al tema della conoscenza e del sapere alla base della scienza dell'architettura così come la intendeva Vitruvio.

La seconda strada è quella che chiede agli studi di progettazione di interrogarsi sulle proprie ambizioni e sulle capacità di raggiungere obiettivi maggiori di quelli quotidiani e sulle possibilità che l'integrazione e la rete con altri studi possa portare a un piano di conoscenza, investimenti, capacità operativa e target commerciali ben diversi da quelli singoli.

Lorenzo Bellicini



TRANSMITTING ARCHITECTURE

JUNE 29th, JULY 3rd 2008 TORINO



ASSEGNATI I PREMI INTERNAZIONALI UIA

GOLD MEDAL: GONZALEZ DE LEÓN PREMIO PER LA CRITICA: MOLINARI

L'Unione Internazionale degli Architetti, organizzazione che riunisce oltre 1,5 milioni di architetti di 126 Paesi, assegna ogni tre anni in occasione del Congresso mondiale dell'organizzazione una serie di prestigiosi premi.

Lo scopo è assegnare riconoscimenti a personalità emergenti della progettazione e della cultura architettonica.

Questi i premiati per il 2008:

Gold Medal all'architetto messicano **Teodoro Gonzalez de León**, nato nel 1926, esponente del Movimento Moderno con una continua ricerca di rinnovamento. Importante la sua esperienza nello studio di Le Corbusier dal 1947 al 1949, per poi tornare a operare in Messico.

Le precedenti edizioni della Gold Medal sono state assegnate a: Hassan Fathy 1984, Reima Pietila 1987, Charles Correa 1990, Fumihiko Maki

1993, Rafael Moneo 1996, Ricardo Legorreta Vilchis 1999, Renzo Piano 2002, Tadao Ando 2005.

Premio Jean Tschumi per la critica architettonica e l'educazione all'architettura ex aequo a **Luca Molinari** (Italia) ed **Escolà Sert** (Spagna). **Premio Auguste Perret** per l'impiego della tecnologia in architettura a **Françoise Hélène Jourda** (Francia).

Premio Patrick Abercrombie per la pianificazione e lo sviluppo territoriale ex aequo a **Peter Hall** (Regno Unito) e **Mahmoud Yousry Hassan** (Egitto).

Premio Robert Matthew per il miglioramento della qualità degli insediamenti umani, non assegnato. Menzione per il Governo della Catalogna per l'approccio pragmatico nei processi di rinnovo urbano.

I VINCITORI DEI CONCORSI UIA

TANTA CINA E UN PO' DI EUROPA

Totem Concorso internazionale per studenti. Oggetto la progettazione di un totem, un oggetto architettonico per comunicazione, informazione e scambio da inserire in un contesto sociale, uno naturale, uno urbano. La giuria ha esaminato 435 progetti e ha scelto: 1° premio: **Xintao Ye** (Cina). 2° premio: **Zhenbin Mei** (Cina). 3° premio: **Ferdiansyah Dicky** (Germania). 4° premio: **Han Yu** (Cina). 5° premio: **Siji Lv** (Cina). 6° premio: **Huang Zheng Huang** (Cina). 7° premio: **Qian Chen** (Cina). Menzioni d'onore a: **Qing Ju** (Cina); **Hanqi Wang** (Cina)

Info Point Concorso per architetti under 35. Oggetto la creazione di un punto di Informazioni nella città di Torino, dove le persone possano incontrarsi. La giuria ha esaminato 460 progetti e ha scelto: 1° premio: **Alberto Garcia Castro** (Spagna). 2° premio: **Kakhaber Kakhishvili** (Georgia). 3° premio: **Andrea Veglia** (Italia). Menzioni d'onore a: **Cristina Cardinale** (Italia); **Daniele Mancini** (Italia); **Spiros I. Papadimitriou** (Grecia).

VERSO TORINO 2008

Le tappe di avvicinamento al XXIII Congresso Mondiale degli Architetti.

Convegni, mostre e iniziative organizzate dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino e rivolte agli architetti e a un pubblico vasto

AfterVille. The Reading

Circolo dei Lettori, 27 maggio ore 18

Terzo appuntamento del ciclo di incontri con esperti di varie discipline sul rapporto tra fantascienza e pensiero progettuale. Il tema è il confronto tra l'architettura, lo spot pubblicitario e la comunicazione. L'iniziativa fa parte del programma di *AfterVille. Tomorrow comes today*, Off Congress Official Event UIA World Congress Torino 2008

Info: www.afterville.com www.uia2008torino.org

BdS2040

Castello del Valentino, 22 maggio ore 14-18

Le 5 "visioni", i 5 masterplan prodotti dal workshop internazionale di febbraio su "Basse di Stura" vengono presentati alla Facoltà di Architettura di Torino per stimolare la partecipazione di docenti e studenti al dibattito sul futuro della vasta area a nord di Torino e sul tema della sostenibilità urbana. Progetti e temi progettuali saranno trattati dai singoli gruppi in modo trasversale. BdS2040 fa parte del programma di *Trasmettere la Città Sostenibile*, Off Congress Official Event UIA World Congress Torino 2008

Info: www.progettots.it www.uia2008torino.org

La Città disegnata dagli Architetti

Archivio di Stato, 3 giugno ore 10.30

Presentazione del percorso di cinque mostre in cinque sedi dedicate ai grandi architetti della storia che hanno lavorato a Torino e in Piemonte. Palazzo Reale, San Filippo Neri (sede del MIAAO), Biblioteca Reale, Archivio di Stato e Palazzo Bricherasio. Un percorso integrato tra disegni, modelli, scritti, schizzi, album e ricostruzioni virtuali per comprendere la storia di Torino e del suo territorio.

Prime aperture:

Archivio di Stato di Torino, Palazzo dei Regi Archivi. Committente e Architetto: direttive e libertà progettuale. 1731: **Filippo Juvarra** progetta i Regi Archivi di corte per il re Vittorio Amedeo II. Dal 3 giugno al 5 luglio 2008

MIAAO, San Filippo Neri

Il Gran Teatro Ceramica BAU + MIAAO. Oropa barocca, Biella futurista, California funk. Dal 7 giugno al 27 luglio 2008

Info: www.to.archiworld.it www.uia2008torino.org

Casa Capriata 2008 e il rifugio alpino di Carlo Mollino

Castello del Valentino, Sala Colonne, 30 maggio-11 giugno, la mostra. Salone d'Onore, 10 giugno, presentazione del progetto.

L'iniziativa, che si inserisce nell'azione di valorizzazione del comprensorio sciistico di Weissmatten (Gressoney-Valle d'Aosta), promuove la realizzazione di un prototipo sperimentale in legno progettato dall'architetto Carlo Mollino per la X Triennale di Milano (1954) e la sua collocazione lungo il Walsersweg per assumere la funzione di rifugio alpino. Il cantiere sarà aperto a giugno.

Info: www.casacapriatapress@polito.it

www.uia2008torino.org

Info OFF CONGRESS OFFICIAL EVENTS

Liana Pastorin - Public and Media Relation

lpastorin@uia2008torino.org

tel. 011 8184407 - m. 348 2685295

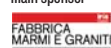


title sponsor



standard sponsor

main sponsor



XXIII WORLD CONGRESS OF ARCHITECTURE
TORINO 2008





TRANSMITTING ARCHITECTURE

JUNE 29th, JULY 3rd 2008 TORINO



BPB ITALIA, ISOVER E WEBER "TITLE SPONSOR" A TORINO

PROFESSIONAL PARTNERS FOR ARCHITECTURE

Tre diverse aziende del Gruppo Sant-Gobain, unite dalla condivisione dei principi dell'architettura del futuro e da un concetto dell'habitat rispettoso e innovativo, sono state scelte come "Title Sponsor" al Congresso di Torino.

Essere partner dell'architettura in occasione del primo congresso dell'UIA in Italia offre l'onore e l'onere di apportare un contributo valoriale all'evento.

Per questo, quella delle tre aziende sarà più di una presenza: BPB (con i suoi marchi Placo, Rigips e Vic), Isover e Weber saranno promotrici e parte attiva di tutta una serie di attività in ambito congressuale, sia attraverso iniziative creative che di formazione e informazione, come ad esempio workshop tematici (che presenteremo diffusamente nel prossimo numero).

All'interno degli spazi del Lingotto sarà poi possibile "vivere" l'habitat proposto dalle soluzioni delle tre aziende, grazie a un'area dedicata alle più avanzate proposte concettuali e di prodotto nelle loro specifiche applicazioni, rivolte sia all'edilizia futura che alla ristrutturazione dell'habitat esistente, in armonia con i nuovi parametri. Perché "costruire il futuro" è la mission del Gruppo Saint-Gobain.

In questo percorso ci sarà anche la presentazione dei valori comuni: che sono gli stessi condivisi dall'architettura del futuro – e dei quali si parlerà proprio a Torino.

In sintesi:

- **durabilità**, che significa anche risparmio energetico;
- **flessibilità creativa**, sia in fase progettuale che nel tempo, offerta da materiali e soluzioni;
- **rispetto ambientale**, realizzando case a basso impatto energetico e ristrutturando rispettosamente l'attuale habitat;
- **qualità della vita**, garantita sia dal comfort acustico e termico che da un'estetica armonica e appagante.

I valori delle aziende sono promesse mantenute dalle concrete risposte date in tre precise aree di competenza.

ISOVER è leader mondiale nella produzione di isolanti in lana di vetro. La mission aziendale è creare soluzioni efficienti di isolamento termico e acustico, per garantire un comfort sicuro e proteggere l'ambiente.

BPB Italia produce lastre di gesso rivestito e intonaci con i marchi Placo e Rigips e, con il marchio Vic, è specializzata nella realizzazione di soluzioni a base di gesso destinate alla costruzione e alla ristrutturazione di edifici residenziali, commerciali, ospedalieri. Saint-Gobain Weber offre oltre 250 soluzioni innovative, mirate ed efficaci per gli interventi edilizi professionali, garantendo risultati affidabili, alti standard qualitativi, ottime performance, semplicità ed economicità di impiego.

L'ESPRESSIONE TECNOLOGICA DEL DESIGN

NEA, UN NUOVO ALFABETO DI COLORI

Ideata dall'architetto Antonio Citterio – protagonista di fama internazionale nel settore del design industriale – con la collaborazione di Toan Nguyen, la serie NEA di Simon Urmet rompe con la tradizione proponendo una rivisitazione del concetto di interruttore che evoca nuove suggestioni: le placche si caratterizzano per il "taglio orizzontale aperto" proteso verso l'infinito che si fonde con la parete e con l'ambiente circostante. Il design innovativo è reso ancora più efficace dall'utilizzo spregiudicato del colore e da una ricchezza di gamma che soddisfa ogni tipo di esigenza. La linea spazia dai comandi base alle prese TV, satellitari e telefoniche, ai dispositivi per il comfort e la protezione. I tasti della serie NEA, disponibili in bianco ed antracite, possono essere abbinati a diverse finiture e colorazioni delle placche. Le possibilità offerte consentono di creare atmosfere inedite, interpretando e valorizzando l'ambiente domestico secondo il proprio gusto estetico. Le cornici in tecnopolimero si presentano in un'ampia gamma di colorazioni passando da tinte pastello a toni più caldi e accoglienti come il Giallo Lisbona e l'Arancio San Francisco, fino ai più freddi Blu Stoccolma e Verde Brasilia. NEA propone inoltre una ricca scelta di placche in metallo: la versione verniciata, lucida e brillante, che rivela tutta la forza del colore; la versione metallizzata, classica ed elegante, soluzione estetica che esalta ogni tipo di arredo; la versione galvanica dalle preziose finiture in Rame e Ottone spazzolato, Rosso Metallico, Nickel ed Oro Lucido, espressione di lusso e stile adatta agli ambienti più ricercati e raffinati.

INNOVAZIONE PER L'ARCHITETTURA

ITALCEMENTI ALLA "24ORE DI ARCHITETTURA" DI TORINO

All'interno del programma Torino 2008 Capitale del Design uno degli appuntamenti più originali è stato senza dubbio la "24ore di architettura", sul tema dell'Energia, che si è svolta il 9 e il 10 maggio alla Cavallerizza Maneggio Chiabalese. Curatore e ispiratore della manifestazione è stato l'architetto Mario Cucinella, ideatore della eco-casa a basso costo (100 metri quadrati al costo di 100mila euro) e basso impatto ambientale. Grazie all'energia solare che alimenta pannelli

fotovoltaici e all'uso di materiali innovativi sarà possibile produrre energia elettrica e risparmiare sui consumi ottenendo così un notevole risparmio sulla spesa elettrica delle singole famiglie.

Main sponsor dell'iniziativa è stata Italcementi, sempre più orientata al mondo dell'architettura e della progettazione. Questa sponsorizzazione si inserisce nell'ambito dell'accordo di partnership tra Italcementi e la Mario Cucinella Architects, relativo allo sviluppo

esclusivo di materiali e processi innovativi per la eco-casa. Nel corso della due giorni, Italcementi ha presentato i risultati delle ricerche e i prodotti innovativi ed ecosostenibili studiati per il mondo dell'architettura e delle costruzioni.

Grazie alla disponibilità di Italcementi – main sponsor del XXIII UIA World Congress of Architecture – sarà possibile ascoltare Mario Cucinella anche durante i lavori della manifestazione torinese. www.italcementi.it



standard sponsor

main sponsor



XXIII WORLD CONGRESS OF ARCHITECTURE TORINO 2008

